



L'Unità



ANNO 75. N. 153 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 2 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Nonostante la tassa sui guadagni Milano chiude a più 2,86 per cento. A sorpresa a Roma Romiti pranza in casa Berlusconi

Segnali di pace, vola la Borsa Ma nella maggioranza è braccio di ferro sui programmi

Le ragioni dell'intesa

BRUNO MISERENDINO

È UN DATO di fatto: una settimana fa, subito dopo il voto sulla Nato, non c'era un solo esponente politico della maggioranza, ma nemmeno dell'opposizione, disposto a giurare sul buon esito della verifica. È vero che una «brutta giornata» come quella del voto sulla Nato non poteva passare senza conseguenze, ma le dichiarazioni erano condite da dosi così massicce di pessimismo che lo spettro della crisi aveva finito per aleggiare in tutte le stanze. Prodi e Veltroni la consideravano certa, in caso di mancato chiarimento con Rifondazione, D'Alema invitava Bertinotti a mettere le carte in tavola subito, e il leader di Rifondazione rispondeva al pressing e alle critiche sul voto alla Nato, ribattendo sulla voce, e dettando nuove condizioni per la ripresa del dialogo.

È un altro dato di fatto che da circa 48 ore il clima è cambiato, la verifica va avanti, il tasso di pessimismo tende a calare, si respira un'aria un po' meno ultimativa. La soluzione dei punti caldi, occupazione, Agenzia per il Sud, scuola, per non parlare della politica estera, non è affatto dietro l'angolo, come confermano tutti i protagonisti, ma è impossibile non vedere il cambiamento di toni. Cosa è successo, negli ultimi giorni, per giustificare qualche grado di ottimismo in più?

Il Polo parla di esito della verifica scontato («come da copione sarà un ennesimo pateracchio», dice Casini, «sono costretti a vivere insieme», chiosa Fini), ma la realtà, depurata dalla propaganda, anche legittima, è un po' più complessa. E la realtà è che, al di là di qualche proclama di troppo o di qualche frase ad effetto, una sorta di chiarificazione, tra i vari protagonisti della crisi, sta avvenendo davvero. Il che non garantisce affatto sull'esito finale della verifica, ma stabilisce alcuni punti fermi, su cui tutti hanno dovuto convenire.

Il primo deriva da un dato oggettivo: una crisi, è ovvio, avrebbe riflessi drammatici su una situazione economica in difficile equilibrio. Dove i segnali di ripresa convivono

ROMA. Segnali di ottimismo dalla maggioranza e alla Borsa bastano. Nonostante la tassazione dei guadagni, Piazza Affari guadagna il 2,86 per cento. Una chiusura in forte rialzo che trova con tutta evidenza buona parte delle sue ragioni nel volgere al bello della verifica. Ma il confronto è ancora tutto in piedi: c'è una crescente disponibilità ad ascoltare le ragioni di tutti, ma anche un braccio di ferro sui programmi. Dalla scuola all'occupazione allo sviluppo del Sud, sono tanti i temi che vedono all'interno dell'Ulivo e tra l'Ulivo e Rifondazione percorsi diversi. D'Alema sostiene che non esiste alternativa politica ad un accordo e trova improponibile motivare agli italiani un'eventuale rottura. Fini è sicuro: la maggioranza si compatterà, non ci sarà crisi. Ieri, a sorpresa, Romiti si è incontrato con Berlusconi.

I SERVIZI ALLE PAGINE 4, 5, 6 e 7



LAVORO NERO

«Un condono alle aziende che lo eliminano»

Dopo la prima riunione del «tavolo a quattro» tra governo, imprese, sindacati ed enti locali sull'occupazione, pronte due soluzioni per giungere a un condono solo fiscale, oppure anche contributivo, al fine di aiutare le imprese che vogliono emergere dal lavoro nero.

ALVARO A PAGINA 9

Sono in prevalenza curdi, oggi vertice in Sicilia

Allarme clandestini ricomincia l'Odissea

Centinaia di arrivi, un morto a Lampedusa



Immigranti curdi sbarcati a Riace

Angilletta/Ap

I SERVIZI A PAGINA 3

La soddisfazione dei Rettori e di Berlinguer: è un giorno importante, con questo provvedimento entriamo in Europa

Università, rivoluzione concorsi

Più autonomia per gli atenei: potranno nominare in ruolo professori associati e ricercatori

AMNESTY

D'Alema si scusa per le colpe della sinistra

Intervenendo alla campagna di Amnesty International per i cinquant'anni della Dichiarazione universale dei diritti umani, D'Alema ha voluto ringraziare per la battaglia dei diritti umani e si è scusato per «gli errori della sinistra», sia pure commessi «nel perseguire nobili obiettivi».

GRAVAGNUOLO A PAGINA 7

SCUOLA

Una petizione per l'obbligo a 16 anni

Una petizione popolare per chiedere al Parlamento di approvare subito il disegno di legge per l'innalzamento dell'obbligo scolastico. Primi firmatari - fra gli altri - della petizione, Barbara Pollastrini, Alberto Asor Rosa, Roberto Benigni, Tullio De Mauro, Dario Fo e Rita Levi Montalcini.

VENTURA A PAGINA 2

ROMA. Il Senato ha approvato in via definitiva la riforma dei concorsi universitari, con l'astensione di Rifondazione comunista, del Polo e della Lega. La legge trasferisce interamente alle università l'espletamento delle procedure per la copertura dei posti vacanti per la nomina in ruolo di professori ordinari associati e ricercatori. Il testo era già stato approvato dal Senato un anno fa, ma era stato profondamente modificato dalla Camera. Per il ministro dell'Università Luigi Berlinguer «è un giorno importante per l'Università: c'è un buon equilibrio tra l'autonomia delle singole università e la comunità scientifica nazionale. Da oggi non si dovranno più attendere anni e anni per bandire un concorso. Ogni ateneo potrà bandire un concorso come e quando vuole. Con questo provvedimento l'università italiana entra in Europa».

I SERVIZI A PAGINA 2

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

L'arredamento

DETTO che uno che si fa chiamare Venerabile non può essere una persona normale, di Licio Gelli si sarebbe detto già tutto. È lui che provvede a ritoccare la sua leggenda aggiungendo dettagli sempre più strepitosi. Fatto salvo il poggiatesta della signora Poggolini, la scoperta dell'appartamento arredato con pile di banconote piuttosto che con banali mobili, è uno dei più memorabili colpi di scena nel pur fantasioso repertorio del losco nazionale. C'è chi affitta un appartamento per far sposare la figlia, lui lo ha affittato per alloggiare sette, diciannove, sette miliardi. Le cronache, lacunose, non dicono secondo quale gusto la valuta fosse disposta nei locali: se a tappeto, magari formando suggestive imitazioni del Bukara o del Kilim; se appesa ai muri, in forma di grandi arazzi come nei Musei Vaticani oppure con le banconote disposte a spirale come al Guggenheim di New York; se addossate all'ingresso alle pareti, come quando a chi trasloca di frequente mancano il tempo e la voglia di disfare le casse; se, infine, ammucchiate come nel deposito di Paperone, per consentire tuffi e abluzioni. Perché sette miliardi sono, anche volumetricamente parlando, un casino di soldi. E sapere come si stipano interesserà magari gli inquirenti, ma soprattutto sarebbe materia per un irripetibile servizio di Casabella o di Abitate.

Storica visita del premier dopo venti anni di tensione tra i due paesi

Prodi in Iran difende Rushdie

Con Kathami affrontato anche il tema del terrorismo: «Comatterlo per favorire la pace».

In edicola con AVVENIMENTI

...latinamericando
FLACHIBO

VIAGGIARE con pochi soldi

Vacanze
Idee, indirizzi, consigli per girare il mondo con gli spiccioli

• **PETROLIO** Il tesoro della vacanza
• **TIMOR EST** Immagini da un inferno

AVVENIMENTI con CD Lire 7.500 - AVVENIMENTI senza CD Lire 4.500

TEHERAN. «Si è chiusa una parentesi di tensione, ora si apre il dialogo su nuovi rapporti». Così il presidente del Consiglio Romano Prodi, primo leader occidentale a mettere piede in Iran dai tempi della rivoluzione khomeinista, ha commentato la lunga giornata che lo ha visto impegnato a Teheran. Nel corso degli incontri si è parlato anche del caso Rushdie, lo scrittore anglo-pakistano condannato a morte da una fatwa dieci anni fa, e con il presidente Kathami ha detto il premier - significa favore la pace». Prodi ha sondato le aperture del paese verso l'Occidente. E mentre discuteva di temi politici, veniva chiusa la vicenda relativa al credito vantato dall'Italia nei confronti dell'Iran.

I SERVIZI A PAGINA 11

Quarantamila edili in corteo caricati dai poliziotti a cavallo di Giuliani

Scene di lotta di classe a Manhattan

Barricate, feriti agenti e manifestanti, 38 arresti. In piazza per difendere i posti di lavoro.

Adesivo contro l'abbandono dei neonati

Quello spot sul cassetto

LETIZIA PAOLOZZI

CON IL PERMESSO dell'Ama, l'azienda municipalizzata ambiente della Capitale, il comitato «Un neonato vivo al 2000» (nato per aver già proposto, nel '92, di ripristinare la «ruota degli innocenti») ha affisso sui cassonetti oltre ventimila adesivi. Si vede un bambino che spunta da un secchio dell'immondizia e chiede di essere portato in ospedale.

Spiegazione: il comitato vuole, in questo modo, informare sulla possibilità, prevista dalla legge italiana, di non riconoscere il bambino alla nascita. Di portarlo, vivo, in un luogo sicuro. La presidente del comitato, Grazia Passeri, ha

spiegato che «trovare un richiamo alle proprie responsabilità nel luogo e sul mezzo usato per realizzare l'abbandono (che di fatto si trasforma nella soppressione di un essere umano) può valere a scongiurarlo».

Dunque, l'adesivo, usato dal movimento per la pace, dagli operai nelle manifestazioni, arriva al cassonetto.

Nella nostra vita quotidiana cassettoni è uguale a immondizia, ovvero a ciò di cui una società di consumo si libera. Ciò che gli individui decidono di abb-

SEGUE A PAGINA 14

NEW YORK. Posti di blocco, barricate, cariche a ripetizione. Teatro dei disordini Manhattan dove ieri per ore ci sono stati violenti scontri tra quarantamila edili e la polizia. Per fronteggiare la rabbia dei lavoratori, che protestavano per l'assegnazione ad un'impresa non sindacalizzata di un mega appalto per la costruzione di un nuovo quartiere, il sindaco Giuliani è ricorso alle maniere forti utilizzando elicotteri, agenti a cavallo e perfino spray irritanti per respingere i manifestanti. Il braccio di ferro è degenerato rapidamente in disordini conclusi con un bilancio pesante: più di venti persone sono rimaste ferite, tra cui 18 agenti, e altre 38 sono state arrestate. Un sindacalista, calpestate dai cavalli, è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni.

DI LELLIO A PAGINA 13

48 ORE SENZA CALCIO

Il vuoto oltre il pallone

FRANCESCO RECANATESI

NON SO COME se la sarà cavata ieri e come se la caverà oggi Mauro Parravicini, di Varedo, vicino Milano. Mauro è un ragazzo di 22 anni che vive di calcio e finora ha visto tutte le 56 partite del campionato del mondo. Alcune, più di una volta. E ha visto i programmi sul calcio prima e dopo le gare, su tutte le reti. Accendeva il televisore all'una, prima di pranzo, e lo spegneva dopo mezzanotte, quando - esausti - cameramen e inviati di tutte le televisioni si buttavano in strada. Il giovane Parravicini, l'ho detto, è un calciatore terminale. Da sempre col pallone in testa e fra i piedi. Il 31 maggio di nove anni fa, tredicenne, palleggiò per cinque ore e 47 minuti, per un totale di 33.680 palleggi consecutivi, irrompendo nell'ambitissimo Guinness dei primati.

Senza entrare nel Guinness, circa venti milioni di italiani seguono con ammirabile (o deprecabile?) costanza la manifestazione calcistica francese, che ieri e oggi osserva il primo break da quando, il 10 giugno scorso, prese il via. Tre settimane di full immersion, undici ore al giorno di diretta, 56 partite. Una pacchia (o una tortura?) nella prima settimana, una elettrizzante consuetudine nella seconda, una droga nella terza per i patiti del pallone. Tantissimi, vecchi e nuovi innamorati, addetti e non addetti ai lavori. Vittorio Zucconi ha scritto dopo Argentina-Inghilterra da Saint Etienne: «Sarà anche un gioco infantile, questo football che sconvolge due miliardi di esseri umani, ma com'era bello, ieri sera, essere bambini». Già, ma nulla dà al bambino tanta tristezza - osservava un celebre scrittore - come veder la giostra perdere velocità.

È bastato un rallentamento della giostra mondiale per gettare nello sconforto (o nella gioia?) mezza umanità, dato che la cifra di Zucconi è assai sottostimata. Non c'è la partita pomeridiana a distrarci o strapparci - dal lavoro, non c'è la partita delle 21 a rallegrarci la serata. E il futuro? Scuro, piuttosto scuro: mancano solo otto incontri per arrivare al gran finale di domenica 12, e neanche si giocherà tutti i giorni.

Piange l'Italia galvanizzata da

SEGUE A PAGINA 17